

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Sdegno e proteste per il grave provvedimento del governo Andreotti-Malagodi

## I MILIARDI AI SUPERBUCROCRATI insulto alle condizioni delle masse

Le presidenze dei gruppi parlamentari del PCI: un atto che ribadisce una linea di restaurazione - La Federazione Cgil, Cisl, e Uil sottolinea il carattere antiriformatore del decreto - Il significato della lotta dei 300 mila statali - Andreotti rigetta la richiesta di La Malfa confermando che l'« austerità » voluta dal governo è a senso unico - Il d.c. Cossiga critica duramente il provvedimento

### UNO SCANDALO E UN ESEMPIO

UNO SCANDALO, da ogni punto di vista: non altrimenti può essere definita la ribadita decisione del governo di centrodestra di raddoppiare o triplicare stipendi e pensioni degli alti burocrati, nonostante le proteste dell'opinione pubblica, le contestazioni della Corte dei conti, le perplessità emerse nell'ambito stesso dei partiti che formano la maggioranza attuale.

Scandalo per la patente ingiustizia di un così vertiginoso incremento delle retribuzioni, già cospicue, dei grossi baroni della pubblica amministrazione, in un Paese caratterizzato da un milione e mezzo di disoccupati, da un bassissimo livello medio dei salari, da pensioni di fame, e da un trattamento economico largamente insufficiente per la massa degli stessi pubblici dipendenti.

Scandalo per l'intollerabile ricatto apertamente enunciato dagli alti burocrati, e che il governo ha tranquillamente subito senza sentire neppure l'elementare esigenza di denunciare e condannarlo. I signori della Dirist hanno avuto l'ardire di minacciare la paralisi totale dello Stato se le loro pretese non fossero state immediatamente accolte. Il governo della « buona amministrazione » e i giornali che ne sostengono le sorti sono stati benevolmente ed ascoltarli: quello stesso governo e quegli stessi giornali che strillano al delitto di lesa patria e di lesa economia se i burocrati entrano in agitazione o se i ferrovieri fermano per qualche ora i treni.

Scandalo perché il provvedimento va in senso opposto a ogni criterio di riforma e di decentramento della macchina statale, rafforzandone e incancrendone, viceversa, la struttura centralizzata, gerarchica, piramidale; e in questo ambito scatenata tutte le tendenze corporative, incoraggiando le catastrofiche rincorse settorialistiche dei vari « corpi separati » dell'apparato.

L'ON. LA MALFA, il quale le fa fuoco e fiamme ogni volta che i sindacati avanzano richieste di miglioramenti salariali o di riduzione dell'orario di lavoro, stavolta si è limitato a una tardiva e sommessa preghiera ad Andreotti perché soprassedesse ai regali agli alti burocrati e a questi fitti perché « dessero il buon esempio ». Non è stato tenuto in alcuna considerazione: e non sembra averne trattato deduzioni di sorta circa il suo persistente appoggio al governo di centrodestra. I furori moralistici della Voce repubblicana si sono stemperati ieri in un esitante punto interrogativo, e

Luca Pavolini

La conferma da parte del governo degli scandalosi aumenti di stipendio ai dirigenti della burocrazia statale, ribadita martedì dal Consiglio dei ministri con il rinvio alla Corte dei conti del decreto sulla dirigenza, ha sottolineato una volta di più l'orientamento antiriformatore e retrogrado della coalizione di centro-destra. Se infatti l'aspetto più scandaloso del decreto, anche sul piano morale, è quello dell'aumento di due-tre volte degli stipendi (fino a portarli a livelli di 14-15 milioni) per alcune migliaia di funzionari, sul piano politico esso è grave soprattutto perché assesta un colpo difficilmente riparabile all'avvio della riforma della pubblica amministrazione. « Il provvedimento col quale il governo ha ordinato alla Corte dei conti di dar corso al decreto delegato relativo alla dirigenza statale — afferma un comunicato approvato ieri dalle presidenze dei gruppi parlamentari del PCI — poteva essere preso soltanto da un governo di centro-destra quale è quello presieduto dall'on. Andreotti. Sono i fatti a qualificare l'azione politica di un governo, e non c'è dubbio che, varando il decreto sulla dirigenza statale, il governo Andreotti tutti gli inviti alla prudenza che da più parti gli sono pervenuti, il governo Andreotti si è qualificato come un governo di destra, un governo che vuol bloccare ogni processo di riforma. In discussione, difatti, non era tanto il decreto sulla dirigenza statale, ma il principio di pubblica amministrazione. Su questa ultima strada il governo, violando il contenuto della legge delega, non ha voluto muoversi, ed ha preferito invece venire a compromesso con la richiesta della parte più corporativa degli alti funzionari dello Stato. Il giudizio politico sul governo — conclude il documento — diventa più severo alla luce degli altri provvedimenti che il Consiglio dei ministri ha varato nella stessa seduta, poiché la logica è una sola: la logica della restaurazione ».

### I metalmeccanici scioperano per gli investimenti nel Mezzogiorno

Scioperano oggi per quattro ore più di duecentomila metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale (IRI, ENI, EFIM) per gli investimenti nel Mezzogiorno. E' questa la risposta al grave rifiuto degli enti a partecipazione statale ad incontrarsi con la Federazione dei lavoratori metalmeccanici per discutere questi problemi di interesse nazionale, contestualmente alla vertenza per il contratto. Manifestazioni avranno luogo in numerose città fra cui Napoli, Bari, Taranto, dove assieme ai dirigenti dei sindacati di categoria parleranno dirigenti delle tre Confederazioni. L'esecutivo dei metalmeccanici ha anche deciso di promuovere incontri con le Regioni meridionali e con i partiti sul problema degli investimenti. Mentre proseguono gli scioperi articolati, sono riprese ieri le trattative con la Federmeccanica per il contratto. Il padronato mantiene gravi posizioni di rifiuto sui punti della piattaforma

A PAGINA 4

### Edili in lotta per contratto e occupazione

1.200.000 edili scioperano oggi per il contratto, l'occupazione, il rilancio dell'industria delle costruzioni, l'attuazione della legge sulla casa. Alla lotta sono stati costretti dalle gravi posizioni assunte dal padronato che ha provocato la rottura delle trattative. L'ANCE, l'associazione dei costruttori, non solo risponde negativamente alle rivendicazioni, ma pretende anche la sospensione degli scioperi per poter trattare

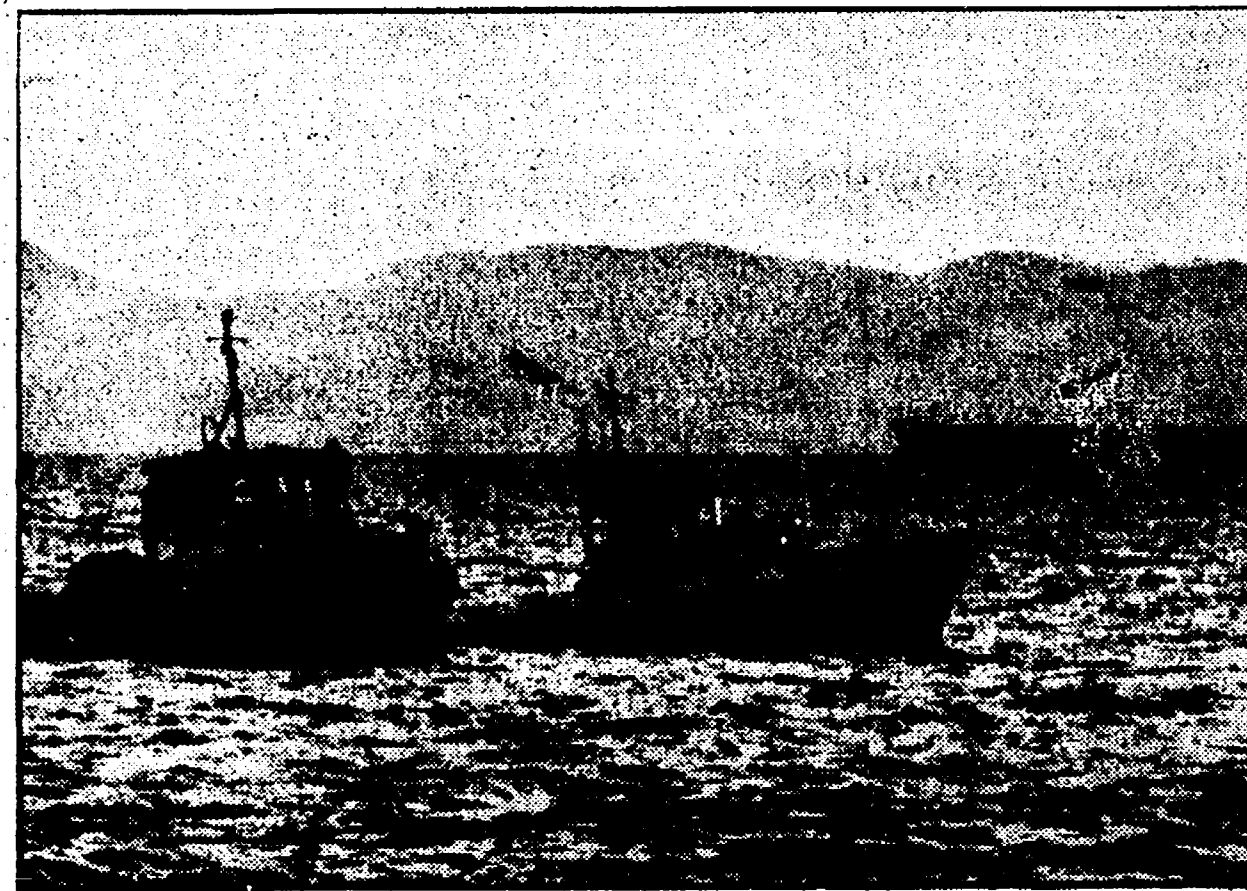
A PAGINA 4

### Camera: riprende la battaglia sui fitti agrari

E' ripreso ieri alla Camera il dibattito sui fitti agrari. Il disegno di legge governativo che, richiamandosi alla nota sentenza della Corte costituzionale, ma forzandola in senso sfavorevole ai contadini, di fatto annulla la legge del '71 (De Marzi-Cipolla) affossandone i principi basilari — equo canone, giusta remunerazione del lavoro — è stato duramente criticato dal compagno Pegoraro. Con la proposta governativa si è invece schierato l'esponente benomiano on. Truzzi, che è arrivato a definire la legge De Marzi-Cipolla « figlia di un peccato di massimalismo »

A PAGINA 2

### NAVE A PICCO: DECINE I MORTI



Tragedia in Grecia, ieri pomeriggio, nel porto del Pireo, quando una petroliera gigante di 250 mila tonnellate di proprietà dell'armatore Stavros Niarkos, ha urtato in pieno una nave ausiliaria della marina dei colonnelli. La nave militare si è spaccata in due ed è affondata in pochi minuti. 14 marinai sono stati salvati, ma almeno quarantasei — secondo le prime notizie — mancheranno all'appello. NELLA FOTO: in primo piano rimorchiatori cercano i superstiti.

Un gravissimo attentato alla libertà democratiche sancite dalla Costituzione e un tentativo di ritorno indietro rispetto a conquiste già acquisite dalla legislazione in materia di diritti del cittadino: così la maggior parte dell'opinione pubblica e della stampa italiana ha giudicato ieri il disegno di legge proposta dal governo sul fermo di polizia.

Come si sa, con la proposta presentata da Rumor e fatta propria dal governo di centro-destra si vorrebbero attribuire alla polizia amplissimi poteri, quali quello di fermare e trattenere per quattro giorni un cittadino, in qualche modo e a suo solo giudizio « sospetto » senza dargli alcuna possibilità di essere assistito da un avvocato, né tutelato da un magistrato.

Dalle anticipazioni che il governo ha fornito sul provvedimento approvato ieri dal consiglio dei ministri — ha dichiarato il compagno Edoardo Ferrero — è evidente che il gruppo dei senatori comunisti — risulta che il testo sul fermo di polizia è quasi identico a quello già contenuto nel progetto di riforma della legge di P.S. presentato dall'allora ministro dell'Interno Taviani al Senato nel 1966 e discusso in aula nel 1967. Quel testo, aspramente criticato, par-

(Segue in penultima)

DURE CRITICHE AL GOVERNO PER IL FERMO DI POLIZIA A PAG. 2

### I commenti politici sull'assemblea di Genova

## « Rinascita » sui problemi posti dall'esito del congresso del PSI

La contraddittorietà delle conclusioni rilevata dal compagno Chiaromonte - Auspicati il superamento della logica di divisione e la salvaguardia dell'autonomia e dell'unità del PSI, nella realtà della battaglia contro il centro-destra - Forlani ribadisce l'appoggio al governo - Polemiche nella DC e nel PSDI

Le conclusioni del Congresso di Genova continuano ad alimentare polemiche e diffidenze. Contrasti evidenti sono già emersi all'interno della DC e del PSDI, mentre per quest'oggi è indetta la riunione della Direzione del PRI. Riunioni delle maggiori correnti democristiane sono previste per i prossimi giorni. Il compagno Gerardo Chiaromonte ha scritto per « Rinascita » un articolo (« Esito contraddittorio ») nel quale si trae un primo bilancio dal dibattito di Genova.

Egli afferma che la conclusione dell'assemblea di Genova, che ha visto una spaccatura tra i delegati e il successo di stretta misura delle correnti che fanno capo a De Martino e Nenni, è da considerarsi per molti aspetti « preoccupante e contraddittoria, oltre che, in parte, artificiosa ». Questi fatti non possono essere sottovalutati, soprattutto perché essi possono essere interpretati come una concessione fatta alla DC, probabilmente del tutto gratuita. Questo — soggiunge

Chiaromonte — forse, ha voluto una parte almeno di quei compagni che hanno spinto a tutti i costi a un confronto di voti sulla « tesi » controversa, non accogliente le proposte, che pur sono state fatte e che hanno avuto notevoli risonanze nel Congresso, per arrivare a una conclusione largamente unitaria ».

La conclusione del Congresso di Genova viene ritenuta contraddittoria innanzitutto perché essa va in senso contrario rispetto all'andamento del dibattito congressuale. « La risposta del Congresso — scrive Chiaromonte — alle pressioni politiche della DC e dei gruppi dominanti di infliggere un'umiliazione al PSI e di costringerlo ad accettare o un patto di governo a cinque (anche con i liberali) o un centro-sinistra rigidamente « delimitato » a sinistra e praticamente di rottura verso i comunisti, è stata una risposta netta, senza equivoci: e non solo nella relazione del compagno Mancini o negli interventi di altri compagni del « carciofo » delle sinistre, ma nel discorso del compagno De Martino, e per certi aspetti anche in quello del compagno Nenni. Le voci che sembravano accogliere il rischio della DC sono rimaste abbastanza isolate, e comunque marginali: e sono state le voci di alcuni esponenti di destra della corrente demartiniana ». Nel Congresso, inoltre, è cominciata una riflessione autocritica sui governi di centro-sinistra e sui motivi che hanno portato all'attuale involuzione: e ciò è apparso evidente nella relazione di Mancini e anche in molti interventi.

Un'altra contraddizione è legata a una certa astrattezza e artificialità del dibattito sulla disponibilità o meno del PSI rispetto a un ritorno al governo. Chiaromonte rileva che « il giudizio sulla gravità della situazione attuale del nostro Paese è stato pressoché unanime ». La maggioranza dei socialisti, inoltre, dà per scontato « un periodo, più o meno lungo, di opposizione e di lotta ». Ma il dibattito — afferma Chiaromonte — è sembrato incentrarsi « sulla questione se bisognasse o no dichiarare la disponibilità del PSI a riprendere una collaborazione di governo con la

DC ». Da qui l'impressione di astrattezza e di artificialità, « e quindi di esasperazione non necessaria: e non solo perché il problema di un ritorno puro e semplice al centro-sinistra ci sembra, nelle condizioni presenti, del tutto inattuale, e per certi aspetti addirittura velleitario, ma per ragioni più di fondo ». Chiaromonte rileva che in molti interventi è mancato il riferimento alle lotte del lavoro-

ri, attuali e in prospettiva, ed aggiunge che si trattava non di dichiarare la « disponibilità » socialista, ma di ben altro: « Noi stessi, infatti — senza alcuna « non escludiamo che, in certe condizioni, si possa e si debba andare a una ripresa del dialogo tra PSI e DC, o a soluzioni intermedie

c. f. (Segue in ultima pagina)

non condotte le opinioni della attuale maggioranza socialdemocratica. Il testo di Carlo Carli — per esempio, ha scritto: « Il punto di vista di Carli è largamente condiviso nel PSDI, fatta eccezione per un gruppo vicino a Saragat, e Averardi, a nome di quel gruppo, ha espresso « soddisfazione per il rovesciamento di posizioni operato con coraggio dal PSI ». Qualche giornale ha dato anche notizia di una dichiarazione dell'on. Orlandi, detto babu, che pure è segretario del partito, ma anche del suo nome non vi era traccia nella cronaca di ieri di Umami, dove sono ormai passati soltanto i socialdemocratici di sicura fede antisocialista.

E' il momento di Carli, si apre l'era di Carli, e viene dimenticato Saragat, al quale noi, nel nostro piccolo, abbiamo sempre rimproverato di sempre interesse ma a certi segni minori di una destra strisciante non meno pericolosa di quell'altra, per così dire maggiore, e le conclusioni del congresso socialista ce ne hanno offerto qualche saggio significato.

Osservavamo ieri il giornale socialdemocratico Umami, organo di un partito la cui direzione non più tardi di pochi giorni or sono ha commemorato e pregato il defunto Carli di milizia politica del senatore Saragat, riconoscendo in lui il leader indiscusso della socialdemocrazia italiana. Molto bello e molto commovente. Ma quando si è trattato, come è accaduto, di pubblicare un commento sul congresso del PSI, Umami si è rivolta all'on. Carli, l'uomo più indipendente d'Italia, nel senso che nessuno è mai riuscito a farlo pensare. Il nome di Saragat non si legge in tutto il giornale: altri quotidiani hanno notato che l'ex presidente della Repubblica

Forlani

E' arrivato ieri sera a Mosca dopo aver avuto a Pechino un colloquio con il premier cinese Ciu En-lai

## LE DUC THO INCONTRA I DIRIGENTI SOVIETICI

Il negoziatore nord-vietnamita proseguirà poi per Parigi - La Pravda, in una corrispondenza da New York, denuncia le manovre americane contro la firma dell'accordo e condanna la prosecuzione dei bombardamenti - Nuovi diversi del fantoccio Thieu - Settemila tonnellate in due settimane i rifornimenti militari USA al regime di Saigon

Dalla nostra redazione

MOSCA. 15. Il comunicato del ministero degli esteri della RDV sulla partenza di Le Duc Tho per Parigi è stato pubblicato stamane dalla Pravda in testa al notiziario dedicato all'Indocina. A fianco, in una corrispondenza da New York, l'organo centrale del PCUS ha ancora una volta denunciato le manovre americane contro la firma dell'accordo. Le Duc Tho, che ieri durante la sosta a Pechino ha incontrato il premier cinese Ciu En-lai, è

arrivato questa sera a Mosca. Tra gli osservatori si ritiene che, come è ormai consuetudine, prima di ripartire per Parigi il dirigente vietnamita avrà colloqui con esponenti sovietici, probabilmente con lo stesso primo ministro Kossighin.

L'interesse sovietico ad una rapida e positiva conclusione della trattativa, come si è stato ribadito lunedì scorso da Breznev nel discorso pro-

Romolo Caccavale (Segue in ultima pagina)

### Manifestazione a Livorno per la pace nel Vietnam

LIVORNO. 15. Alla presenza dei delegati della RDV alle trattative di Parigi, Truong Si Phan e Tinh Duc, si è svolta a Livorno una grande manifestazione popolare, organizzata dal Comitato Italia-Vietnam, dal Comune e dalla Provincia, dai rappresentanti dei partiti democratici, dei sindacati, delle organizzazioni democratiche e antifasciste, dai sindacati di Rosignano e Collesalveti e dal vicesindaco di Cecina. Durante l'incontro hanno espresso la loro solidarietà con il popolo vietnamita rappresentanti del PCI, della DC e del PRI.

Il sindaco ha consegnato ai vietnamiti i documenti sottoscritti dal Comune e dalla Provincia, dal consiglio di fabbrica e di quartiere in appoggio alla lotta del popolo vietnamita. Sono stati inoltre consegnati ai delegati della RDV un milione del Comune di Livorno, 350 mila lire del Comune di Rosignano e di Cecina e gli attestati dei contribuenti versati dalla Provincia (un milione), dall'ospedale (un milione), dal Comune di Collesalveti (150 mila).

La delegazione si è incontrata con il vescovo, il quale ha sottolineato l'impegno della curia livornese perché al più presto il Vietnam possa essere un paese in pace, libero e indipendente.